
ADA

Andrea Mauti
Selected press

Artribune

Collettiva#2 at Monitor, Pereto

October 1, 2022



Collettiva #2, 2022, installation view at Monitor Pereto

Artist: Federica Di Pietrantonio, Florian Neufeldt, Pamela Diamante, Domenico Mangano, Marieke van Rooy, Marco Emmanuele, Andrea Mauti

Exhibition title: Collettiva#2

Venue: Palazzo Maccafani, Pereto, Italy

Date: September 17 - October 22, 2022

Photography: Giorgio Benni

Torna per il suo secondo appuntamento Collettiva, la mostra di gruppo organizzata dalla galleria d'arte Monitor nella sua sede abruzzese, a Pereto. Sembra quasi che, per una serie di fortuite coincidenze, Collettiva#2 funzioni entro le briglie di una rete tematico-concettuale impostata a monte, eppure ogni galleria invitata ha scelto le opere e gli artisti da coinvolgere in maniera indipendente. Non è mancato però il vigilante coordinamento di Monitor, la galleria romana con seconda sede a Lisbona e terza proprio a Pereto, capitanata da Paola Capata.

Ma quali sono le altre gallerie capitoline coinvolte? Quali artisti e opere orchestrano questo delicato equilibrio visivo e concettuale? Vediamo come Magazzino (Via dei Prefetti), Gilda Lavia (San Lorenzo), Operativa (Via del Consolato), ADA (Via dei Genovesi), The Gallery Apart (Ostiense) hanno risposto all'invito.

Appena varcata la soglia ci si trova innanzi alle opere di Federica Di Pietrantonio e di Florian Neufeldt (The Gallery Apart). Le opere della prima giocano sul superamento della distinzione reale-virtuale, ca-

landoci nel videogioco simulatore di vita The Sims. Di Pietrantonio ha creato Foxy - suo primo avatar o alter ego artistico - nel 2017 sulla piattaforma Second Life, mentre, in un recente progetto, ha traslato l'esperienza del videogioco Myst nei paesaggi della Toscana. Nell'installazione peretana la versione Sims dell'artista è "catturata" in un momento di privacy, nello spazio domestico dell'intimità, il bagno.

L'artista, che usa spesso anche la machinima o ripresa dello schermo, vuole enfatizzare il meccanismo sociale da cui scaturisce la "generalizzazione degli spazi privati e la loro conversione in spazi pubblici". I frame-screenshot dall'opera video but I wanna keep my head above water, convertiti in stampe tangi-



Andrea Mauti, Drifted 1, 2022, olio su tela, 66 x 100 cm. Courtesy l'Artista e ADA, Roma

bili, sono installati come fossero incorniciati da alcune tubature di gomma - tubature che richiamano alla mente il sistema idraulico delle toilette. Non è un caso che il video rappresenti una figura androgina alle prese con un water otturato e che la visione frammentata, unita allo sforzo compiuto dal personaggio, crei associazioni con la masturbazione. Emozioni come frustrazione, disagio, misantropia, malinconia vengono filtrate dall'artista nel suo microcosmo digitale in qualità di esperienze comuni, avvolte da un luccichio insieme glamour e fatiscente.

Pamela Diamante (Gilda Lavia) in 5 minuti per indurre un'assenza (2015) parte da una ricerca sulle crisi di assenza epilettiche. Chi ne è affetto non ha delle convulsioni ma, per brevissimi istanti, perde la coscienza varcando la soglia di una nuova realtà percettiva.

"Provo a capire cosa accade tramite una tecnica di respirazione che si chiama iperapnea - respiro forzatamente per 5 minuti provando a indurmi un'assenza epilettica - ma, non essendo un soggetto che soffre di questa patologia, il gesto si trasforma in puro atto estetico-poetico. Risultato intrappolata nella mia normalità percettiva. La mia azione sarebbe un pretesto per creare una possibilità di sconfinamento, eppure il corpo diventa un limite invalicabile e il respiro un urlo muto dell'esistenza".

Così l'operazione di Diamante si iscrive nel solco dell'esistenzialismo, il binomio inspirare-esprire diventa la chiave per dimenticarsi del sé, dissolvere la pesantezza e meditare. Domenico Mangano & Marieke van Rooy (per Magazzino) lavorano insieme come duo dal 2014 impiegando diversi media. In questo caso portano due sculture in ceramica smaltata, elevate da piedistalli in acciaio verniciato che sembrano sgabelli da bar. Infatti Twister Tree, 2021, è parte del progetto Dilution Cafeteria che si foca-

lizza sull'antipsichiatria. Le "caffetterie sensoriali", sviluppate negli Stati Uniti negli Anni Sessanta, erano luoghi dove i pazienti avevano modo di coinvolgere i cinque sensi in un tentativo di curare le loro disabilità "intellettive". Dieci anni dopo nei Paesi Bassi ci si concentrò sugli aspetti positivi della stimolazione sensoriale e sul concetto utopistico di diluizione più che sulla pura efficacia della ricerca scientifica. Queste sculture, tattilmente appetibili, sono contraddistinte da parallelepipedi di diversi colori. Ricche di aperture labirintiche, possono essere attivate grazie a forellini che, incanalando e comprimendo l'aria, le trasformano in strumenti a fiato.

Marco Emmanuele, dello studio Paese Fortuna, è rappresentato dalla galleria Operativa. Porta il suo primo esperimento pittorico con la polvere di vetro (2019), ricavato da bottiglie raccolte sui litorali. Le polveri sono distribuite sulla superficie formando pattern astratti: essendo amalgamate a mano, non risultano piatte come nelle composizioni più recenti e trattengono così il fascino di un approccio più naïve ed écru. In Quanto silenzio nei giorni di festa (2022) Emmanuele pone un ostacolo al passaggio: si tratta di una delle ultime evoluzioni del suo lavoro in cui pannelli-separé vengono forati inserendo due fessure per gli occhi. Si crea un gioco di sguardi, un voyeurismo di gusto settecentesco che porta a considerare la storia dell'oggetto, dai primi paraventi cinesi alla loro esportazione in Europa. Quest'opera in particolare, tutta ricoperta di grani neri, è stata sagomata in piccole onde magnetiche.

Infine i dipinti del giovanissimo Andrea Mauti, classe 1999, per ADA sono composizioni che virano il prelievo archeologico (alla base delle sue prime opere) in un amalgama fantascientifico. Il lavoro è concepito come una serie di frammenti di una sequenza cinematografica.

Così racconta Mauti ad Artribune: *"L'espedito della fiction nasce dall'idea di sovrapporre la realtà oggettiva e la finzione fantascientifica. La mia pittura riprende elementi concreti e li accosta a presenze mostruose, in particolare allo zombie, perché mi interessa l'immaginario legato alla catastrofe e all'apocalisse. L'entità umana è messa in crisi, penso a Psychokinesis, 'The Walking Dead' o alla letteratura di Asimov. Ho inserito oggetti derivanti da modelli 3D estrapolati da videogame e manipolati attraverso Photoshop o Blender. Le velature si espandono sulla tela come fossero microrganismi, spillover che ostacolano una visione integrale. Preciado in 'Can the monster speak?' parla di un'essenza aliena che non può essere categorizzata, un ibrido non binario".*

I (never) explain #131 | Andrea Mauti

Ottobre 28, 2021

La figura di questo lavoro è interamente immersa in un background oscuro, piatto ma al contempo profondo privo di qualsiasi coordinata che ne possa determinare una situazione spazio/temporale precisa.



Andrea Mauti, *simulation_sublimation*, 2021, installation view. Courtesy of ADA Rome. Photo by Roberto Apa

...Sulla parete del mio studio era appesa una stampa inkjet di un'opera che è sempre ricorsa nella mia mente: "Figure Turning" di Francis Bacon. Con il tempo sull'immagine si erano depositati strati di polvere che avevano trasfigurato ancor di più la figura contorta e mentre dipingevo *Senza titolo (Inner-space)* le ultime pagine di un'antologia di Baudrillard sul Cyperspazio si aprivano a ventaglio sul mio tavolo da lavoro...

La pittura diventa un momento di tensione tra l'immagine sottostante e le velature che si depositano come sedimenti temporali sulla superficie della tela. Tale processo trova un motivo narrativo nella continua trasfigurazione del mito: "una macchina che serve a molte cose" scrive Furio Jesi e si trasforma in un grande organismo plasmabile in cui tutto si consuma e si ripete eternamente come un Uroboro.

È il continuo dispiegarsi di un tempo senza coordinate, privo di spazialità "eternamente presente" che corrisponde quasi ad un glitch, un cortocircuito nel quale i lavoro possano fluttuare.

La genealogia del lavoro nasce da questo processo quasi ludico che ho nei confronti dell'iconografia delle sculture e i lavori pittorici diventano dunque per me un motivo di indagine più profondo, non soltanto con una tradizione che in qualche modo è onnipresente nella storia ma sul suo riproporsi e riemergere dal substrato culturale. La figura di questo lavoro è interamente immersa in un background oscuro, piatto ma al contempo profondo privo di qualsiasi coordinata che ne possa determinare una situazione spazio/temporale precisa .

L'iconografia è riconducibile al Dionisio ma a me pare di rintracciare un legame con Asclepio, tuttavia il lavoro intende non sottolineare l'aspetto mitologico e iconografico della scultura romana ma restituire all'osservatore un corpo inerme, in attesa di un aspettato movimento.

Il Dionisio diviene dunque una figura emblematica, misteriosa e la sua collocazione in uno spazio digitalmente simulato reso tangibile dalla pittura asseconda il mio interesse nel riportare la scultura ad una dimensione lontana atavica e al contempo quasi fantascientifica.

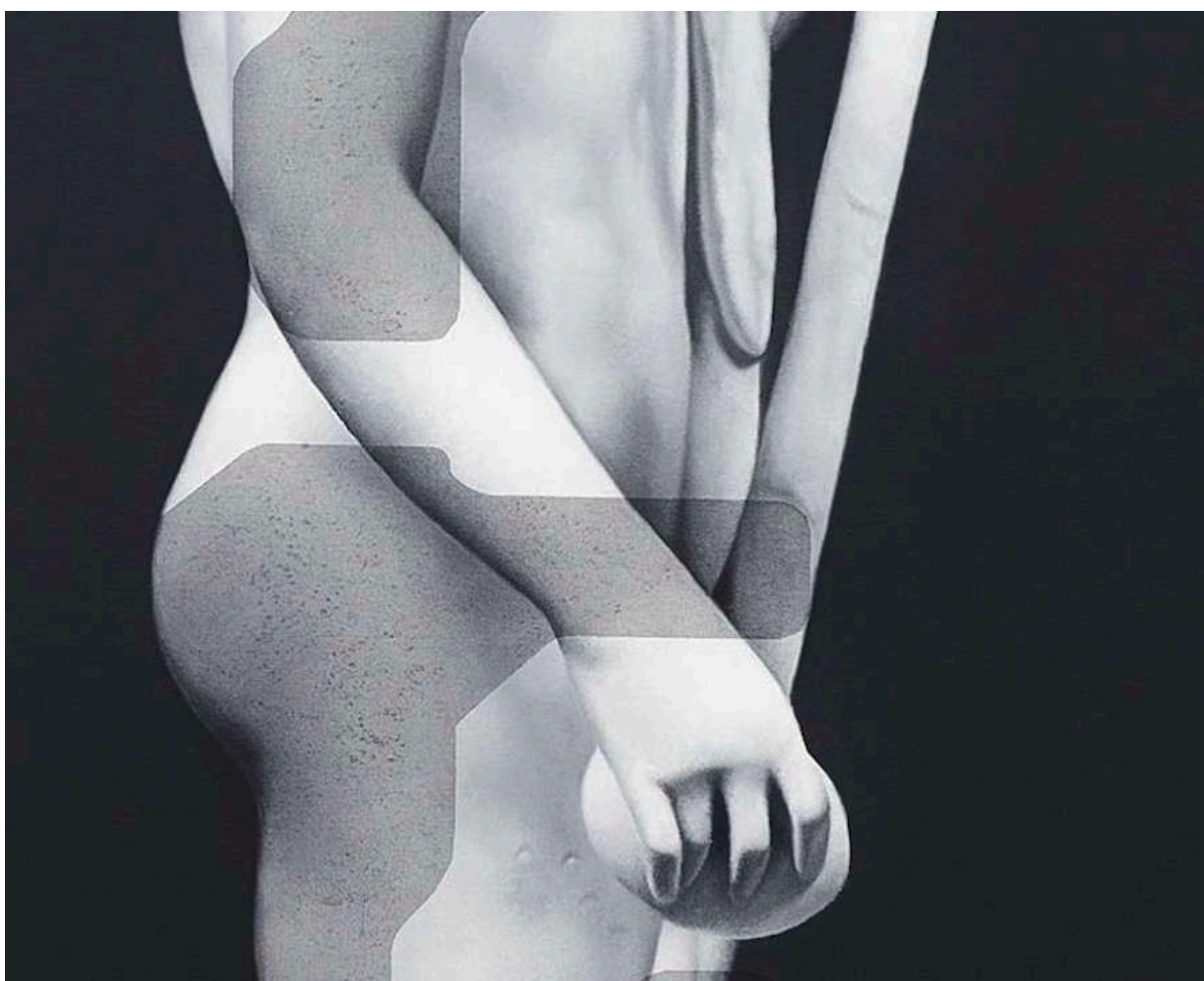


Andrea Mauti, Senza titolo, 2021, olio su lino 134 x 91 x 3,5 cm. Courtesy of ADA Rome. Photo by Roberto Apa

L'antinaturalismo pittorico del bianco e nero è dato non solo da una tradizione che vede nel 1700 Winckelmann osservare la classicità nella sua purezza e nel candore che lo contraddistingue; per me questa condizione della scultorea è un fatto temporale che sottolinea una condizione effimera della materia e una transitorietà presente nella condizione umana che trova nella scultura un motivo per rendere eterna la figura umana.

La stratificazione di materia è un processo fondamentale che crea un rapporto diretto con la sedimentazione dei frammenti archeologici e questo mi permette di strutturare un discorso temporale su dei reperti che non hanno nessuna collocazione spaziale o temporale e vivono nella dimensione sospesa del sogno fantascientifico, del paesaggio apocalittico in cui tutto sembra proiettarsi sempre in una visione profondamente distruttiva in continuo divenire.

Questa condizione fragile e precaria dell'oggetto sembra vivificarsi nella condizione archeologica degli oggetti contemporanei; la perdita di funzionalità di un oggetto di consumo per me diviene la possibilità di vivificarne il potenziale artistico.



Andrea Mauti, Dettaglio, Senza titolo, 2021, olio su lino. Courtesy of ADA Rome. Photo by Roberto Apa

I (never) explain #131 | Andrea Mauti

Ottobre 28, 2021

La figura di questo lavoro è interamente immersa in un background oscuro, piatto ma al contempo profondo privo di qualsiasi coordinata che ne possa determinare una situazione spazio/temporale precisa.



Andrea Mauti, *simulation_sublimation*, 2021, installation view. Courtesy of ADA Rome. Photo by Roberto Apa

...Sulla parete del mio studio era appesa una stampa inkjet di un'opera che è sempre ricorsa nella mia mente: "Figure Turning" di Francis Bacon. Con il tempo sull'immagine si erano depositati strati di polvere che avevano trasfigurato ancor di più la figura contorta e mentre dipingevo *Senza titolo (Inner-space)* le ultime pagine di un'antologia di Baudrillard sul Cyperspazio si aprivano a ventaglio sul mio tavolo da lavoro...

La pittura diventa un momento di tensione tra l'immagine sottostante e le velature che si depositano come sedimenti temporali sulla superficie della tela. Tale processo trova un motivo narrativo nella continua trasfigurazione del mito: "una macchina che serve a molte cose" scrive Furio Jesi e si trasforma in un grande organismo plasmabile in cui tutto si consuma e si ripete eternamente come un Uroboro.

È il continuo dispiegarsi di un tempo senza coordinate, privo di spazialità "eternamente presente" che corrisponde quasi ad un glitch, un cortocircuito nel quale i lavoro possano fluttuare.

La genealogia del lavoro nasce da questo processo quasi ludico che ho nei confronti dell'iconografia delle sculture e i lavori pittorici diventano dunque per me un motivo di indagine più profondo, non soltanto con una tradizione che in qualche modo è onnipresente nella storia ma sul suo riproporsi e riemergere dal substrato culturale. La figura di questo lavoro è interamente immersa in un background oscuro, piatto ma al contempo profondo privo di qualsiasi coordinata che ne possa determinare una situazione spazio/temporale precisa .

L'iconografia è riconducibile al Dionisio ma a me pare di rintracciare un legame con Asclepio, tuttavia il lavoro intende non sottolineare l'aspetto mitologico e iconografico della scultura romana ma restituire all'osservatore un corpo inerme, in attesa di un aspettato movimento.

Il Dionisio diviene dunque una figura emblematica, misteriosa e la sua collocazione in uno spazio digitalmente simulato reso tangibile dalla pittura asseconda il mio interesse nel riportare la scultura ad una dimensione lontana atavica e al contempo quasi fantascientifica.

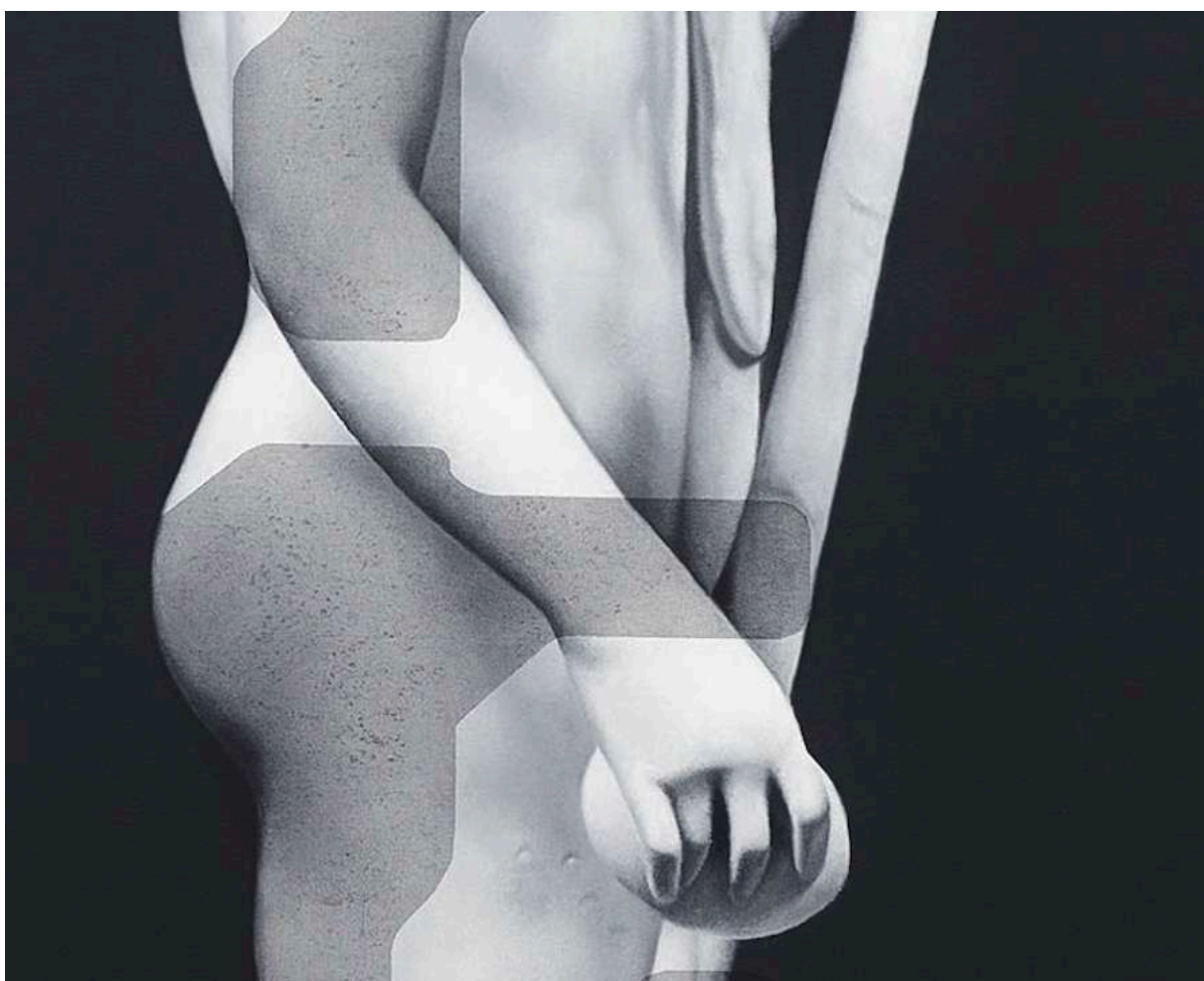


Andrea Mauti, Senza titolo, 2021, olio su lino 134 x 91 x 3,5 cm. Courtesy of ADA Rome. Photo by Roberto Apa

L'antinaturalismo pittorico del bianco e nero è dato non solo da una tradizione che vede nel 1700 Winckelmann osservare la classicità nella sua purezza e nel candore che lo contraddistingue; per me questa condizione della scultorea è un fatto temporale che sottolinea una condizione effimera della materia e una transitorietà presente nella condizione umana che trova nella scultura un motivo per rendere eterna la figura umana.

La stratificazione di materia è un processo fondamentale che crea un rapporto diretto con la sedimentazione dei frammenti archeologici e questo mi permette di strutturare un discorso temporale su dei reperti che non hanno nessuna collocazione spaziale o temporale e vivono nella dimensione sospesa del sogno fantascientifico, del paesaggio apocalittico in cui tutto sembra proiettarsi sempre in una visione profondamente distruttiva in continuo divenire.

Questa condizione fragile e precaria dell'oggetto sembra vivificarsi nella condizione archeologica degli oggetti contemporanei; la perdita di funzionalità di un oggetto di consumo per me diviene la possibilità di vivificarne il potenziale artistico.



Andrea Mauti, Dettaglio, Senza titolo, 2021, olio su lino. Courtesy of ADA Rome. Photo by Roberto Apa

Art Viewer

Andrea Mauti at ADA

December 6, 2021



Andrea Mauti, simulation_sublimation, 2021, installation view at ADA Rome, Photo: Roberto Apa

Artist: Andrea Mauti

Exhibition title: SUBLIMATION_SIMULATION

Venue: ADA, Rome, Italy

Date: October 8 - November 27, 2021

Photography: Roberto Apa / all images copyright and courtesy of the artist and ADA, Rome

«Thus the incorporeal are reflected in the bodies and the bodies in the incorporeal, that is, the sensible world is reflected in the intelligible and the intelligible world in the sensible [...] the statues are forms of the intelligible world» Ermete Trismegisto, Corpus Hermeticum

The space imagined by Andrea Mauti for ADA simulates the fragmentation of a possible archaeology, where the ephemeral dimension of the industrial object adds up and overlaps to the ancient sculptures' one, generating an annullment of the space-time dimension. Several reproductions of the same sculptural objects are covered with digital residues, which settle on the surface of the canvas, both protecting and preventing the whole fruition of the image.

Engaging a dialogue between sculpture and painting, Mauti simulates a hyperreal and hyper-objectual space, where the objects' fragmentation is revealed as a repeated unfolding of links between dissolution and the affirmative presence of the myth, adding the ephemeral presence of humanity to the mythological dimension.

The simulation here corresponds to the supposition given by the digital space, within which everything visible is nothing but construction and fiction. The resin and wax sculptures are like finds of an industrial archaeology, packages that once expressed the object's invisible matter. Likewise, the subjects represented on the canvases are captured by reality, soaked in a digital dimension, to then be returned to the dimension of reality.



Andrea Mauti, Senza titolo (Anabasi), 2021, oil on linen, 30 x 20 x 3,5 cm

In this continuous process of destruction and reconstruction of heterogeneous finds, Mauti simulates a further dimension, within which the space-time coordinates dissolve into the perception of the visible.

Andrea Mauti (Rome, 1999), lives and works Marino, Rome. Recent solo shows include: 2021 – Masters Salon's paintings in collaboration with European Academies of Fine Arts; Hétérotopie, curated by Edoardo Monti Bubble'n'Squeak, Bruxelles. 2020 – Degree Show, Palazzo Monti, Brescia; INSIEME, curated by Gianni Politi, group exhibition powered by MACRO, Via di Porta Labicana, Rome; Back to Nature, curated by Costantino d'Orazio Villa Borghese, Rome.